

Fornitura elettronica di documenti? Sì, grazie

A Firenze si discute di "Electronic document delivery"

Nessuna biblioteca, neanche fra le più colossali, ha mai preteso di coprire esaustivamente con le proprie collezioni l'intero scibile umano relativo ad un argomento, e men che mai quello afferente a una intera disciplina o addirittura alla globalità del sapere. Da sempre, dunque, accanto alla conservazione, alla crescita delle proprie raccolte e alla loro opportuna valorizzazione e mediazione catalografica, ogni biblioteca pone fra i propri compiti primari l'indirizzamento della propria utenza verso risorse informative dislocate altrove. Per raggiungere tale obiettivo, innumerevoli sono i repertori bibliografici che permettono di sapere *cosa* è stato pubblicato su un determinato tema o di un determinato autore, un po' meno sono poi i cataloghi che consentono di scoprire *dove* tali pubblicazioni vengono fisicamente conservate, ma il momento più dolente è infine sicuramente quello di individuare *come* ottenerne effettivamente una copia.

Il crescente peso dell'editoria elettronica sembra aggravare il problema, moltiplicando supporti, media, opzioni, formati, interfacce, che si affiancano alla tradizionale carta stampata e contribuiscono a rendere più ricco e complesso il quadro generale dell'universo informativo, a proposito (e talvolta a sproposito) del quale sempre più spesso si parla di *information overload* (sovraccarico informativo). Per fortuna quelle stesse tecnologie informatiche e telematiche che da un certo punto di vista rendono più complessa la situazione aumentando il numero dei documenti circolanti, da un altro la semplificano facilitando tale circolazione fino al punto di far arrivare tali documenti proprio sulla nostra scrivania o addirittura direttamente su quella dei nostri utenti. La fornitura di documenti in copia (*document delivery*, Dd) e, in misura minore, il prestito fra biblioteche degli originali (*interlibrary loan*, Ill) sono due dei settori in cui l'innovazione tecnologica può farsi sentire

nel modo più rivoluzionario, se ne sfruttiamo tutte le potenzialità.

Proprio alcune fra le più promettenti di tali potenzialità sono state al centro del workshop "Electronic document delivery? Sì, grazie! Fornitori e fornitura di documenti" che l'Istituto universitario europeo di Firenze ha organizzato lo scorso 17 gennaio nella sua splendida sede a San Domenico di Fiesole e che ha visto alternarsi fra gli oratori bibliotecari, che illustravano come hanno cercato di risolvere i problemi del document delivery (non solo elettronico), e fornitori commerciali di alcune delle possibili soluzioni relative.

Come ha sottolineato nella sua introduzione Tommaso Giordano della Biblioteca dell'Ue, la crescente carenza di ri-

sorse economiche che spinge a puntare sull'accesso al singolo documento nel momento in cui serve effettivamente (*just in time access*) piuttosto che il possesso indiscriminato di una grande massa di documenti in attesa che uno di essi venga eventualmente richiesto (*just in case ownership*) non deve far dimenticare che qualcuno deve pur farsi carico di conservare i documenti (tradizionali ed elettronici) per trasmetterli alle future generazioni e per soddisfare le richieste dei contemporanei. Incrementare il ricorso al document delivery, in questa ottica, non deve significare perseguire l'utopia negativa di una biblioteca attraverso cui l'informazione passa senza mai fermarsi, ma piuttosto liberare energie umane e risorse economiche per coltivare con particolare cura e lungimiranza un determinato segmento della propria collezione, in modo che possa soddisfare anche in futuro le esigenze meno contingenti (ma non per questo culturalmente meno valide) degli utenti nostri e altrui. Nell'ottica dunque di un equilibrio fra accesso e possesso — che non si escludono ma si integra-



no a vicenda — il massiccio ricorso alle nuove tecnologie informative va bilanciato, se lo vogliamo rendere davvero efficace, con un analogo e parallelo impegno nella formazione dello staff e nell'istruzione dell'utenza, che da tali tecnologie devono ricavare il massimo. Gabriele Lunati della If di Firenze ha illustrato alcuni dei servizi offerti dalla rete internazionale di biblioteche Oclc, che nacque negli anni Sessanta proprio per soddisfare esigenze di prestito interbibliotecario e fornitura documenti. Dopo aver individuato in linea tramite FirstSearch il documento desiderato nel catalogo collettivo delle oltre 15.000 biblioteche aderenti al consorzio o nelle banche dati di altre centrali di prestito collegate (fra cui anche il British Library Document Supply Centre e la Library of Congress) se ne può chiedere tramite Prism-III l'invio in originale (per i libri) o in copia (per gli articoli), pagando l'importo dovuto direttamente al fornitore oppure delegando alla stessa Oclc, col nuovo servizio Ifm, la gestione finanziaria complessiva. Fra i tanti altri servizi di Oclc (di cui If è l'agente italia-

no) vale poi la pena ricordare almeno NetFirst (che cataloga in modo "tradizionale" le spesso poco tradizionali risorse disponibili via Internet) e Ejo (che mette a disposizione in linea, tramite l'intuitiva e potente interfaccia grafica Guidon, vari periodici elettronici corrispondenti a prestigiose testate cartacee). Paolo Siritto della Cenfor di Genova ha invece centrato la sua presentazione sul software Ariel, grazie a cui qualsiasi documento cartaceo può essere acquisito con lo scanner in formato immagine, compresso e inviato via Internet al personal computer del bibliotecario richiedente (anch'egli necessariamente dotato di Ariel), dove può essere conservato elettronicamente, smistato verso il computer dell'utente finale oppure più o meno automaticamente stampato con altissima resa grafica. In formato immagine o in formato testo sono invece disponibili in linea, su nastro e su cd-rom gli equivalenti elettronici di circa 1.500 periodici cartacei, indicizzati e distribuiti tramite Cenfor dalla Information Access Company col suo servizio InfoTrac. Le biblioteche Carlotta Alpignano (per

bocca di Abra Grilli), Rosa Capone e Susanna Mornati hanno illustrato realtà e progetti relativi ai servizi Ill e Dd nelle proprie biblioteche (rispettivamente Istituto universitario europeo, Università di Firenze e Cem di Ginevra). Per quanto riguarda invece progetti a livello nazionale e internazionale, Giovanna Merola dell'Iccu ha tratteggiato gli attuali servizi e le prospettive di sviluppo di Sbn, soprattutto nel campo del prestito interbibliotecario, mentre Maurizio Messina della Biblioteca Marciana di Venezia e Dina Pasqualetti della Biblioteca nazionale centrale di Firenze hanno illustrato le linee generali del progetto Aida (Alternative for International Document Availability). Dal dibattito finale è infine emerso come, riallacciandosi alle considerazioni inaugurali sul ruolo di garanzia culturale delle biblioteche, i bibliotecari europei possano e debbano essere protagonisti attivi nel contrastare la tendenza delle banche dati commerciali (e dei relativi servizi di document delivery) a privilegiare i documenti americani o comunque in lingua inglese.

Riccardo Ridi (per